Martedì 6 Dicembre 1892

Udine — Anno X — N. 290.

ABBONAMENTI

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche
Udine a domicilio e nel regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre 8
Trimestre 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 26
Semestre e Trimestre in proporzione
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

Conto corrente colla Posta

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO — ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

INSERZIONI

TARIFFA.

In terza pagina:
Comunicati, Necrologio, Dichiarazioni, Ringraziamenti . . . . Cent. 15 per linea.
In quarta pagina . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.
Un numero arretrato Centesimi 10

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Bardusco e presso i principali tabaccai.

Conto corrente colla Posta

DALLA CAPITALE

ROMA, 1 dicembre.

Egregio Signor Direttore!

Ho tardato a mandarle la consueta corrispondenza, anzi tutto per non sciuparle indegnamente dello spazio, tanto prezioso in momenti di battaglia elettorale, ed anche per attendere prima la rappresentazione dei *Rantzau* al nostro Costanzi.

Sebbene io detesti cordialmente la politica, la quale ha per risultato di condurre gli uomini più calmi ed assennati alla perdita della pace e dell'effetto del proprio simile (intendo alludere alla politica *da dilettanti*, e non a quella di professione, che vuole i suoi maestri e cultori), tuttavia non vorrei farmi credere un misantropo e schizzinoso al segno di fuggir gli uomini, o di vivere in mezzo ad essi senza incaricarmi della loro vita, e delle loro impressioni sugli ultimi avvenimenti elettorali e sull'atteggiamento della nuova Camera. *L'argomento palpita ancora*: giova quindi parlare.

**

Fatta astrazione dall'elemento clericale, che in massima si astenne dall'urna, il Collegio elettorale dell'alma città, in onta alle scosse subite per le vivaci e stridenti polemiche, e all'armeggio di comitati e di galoppini, ha prestato un contingente così magro di votanti da suscitare — nel confronto — coi più ignorati ed oscuri lembi della penisola. Quest'inerzia cittadina — conviene dichiararlo — deve la sua genesi principale all'incoscienza del diritto pubblico, e a quel famoso preconcetto popolare, che già *le cose andranno sempre di male in peggio*. Aggiungasi inoltre il pretesto di una deputazione (ministeriale o radicale poco importa) che per nome, carattere e qualità, non fu trovata all'altezza della dignità di Roma (il solo Baccelli, non come uomo pubblico, ch'è molto discutibile, ma come un luminare della scienza e della facile parola, rappresentava una spiccata individualità), ed ecco spiegata la rimarchevole apatia del corpo elettorale romano.

Ora, io domando: levate le tante migliaia d'impiegati che adempirono *fedelmente* il loro debito di cittadini liberi, chi ha fatto le elezioni a Roma? Chi rappresentano questi signori eletti?

Del resto la condotta del Governo fu generalmente approvata. Per quanto si sappia, la sua azione non ha varcato mai quei limiti che un Ministero liberale deve prefiggersi: e cioè di assicurarsi una maggioranza senza usare o permettere delle violenze *morali* dove spira vento contrario.

**

Il Collegio uninominale, risorto in vita per opera di due illustri caduti, malgrado i suoi difetti ed inconvenienti ha recato un buon frutto, aprendo le porte di Montecitorio a un centinaio e mezzo di deputati novelli.

Come si prevedeva, hanno predominato le candidature locali. Se queste non furono sempre felici, converrà almeno riconoscere che questa volta c'è entrato un zinzino di volontà degli elettori, che conoscevano dappresso gli uomini del loro cuore. Fra lo scrutinio di lista, che ha fatto sì triste prova e che ci dette le Camere più scandalose e servili della nostra breve storia parlamentare, e il Collegio uninominale, con tutte le sue tenerezze di campanile, che urtarono tanto i nervi a Francesco Crispi, pochi esitano a non preferire il secondo.

Non dico che il ritorno all'antico sistema, quandanche accompagnato dal suffragio esteso, non abbia dei guai, per riparare i quali converrà, presto o tardi, promuovere una radicale riforma; anzi è opinione di molti che il nostro parlamentarismo, ammalato ne' suoi cardini, dovrà subire ancora delle crisi tremende, e che per salvarsi non troverà aperta che una sola via: il suffragio a doppio grado. Distruggere o paralizzare in qualche forma la tirannide dei comitati che annientano l'elettore individuo, sarà oltre ad un farmaco eccellente per il sistema parlamentare, un'opera altamente civile, morale, patriottica.

Su questo tema io pubblicai nel 1877 pochi pensieri, allorquando Giuseppe Zanardelli propugnava lo scrutinio di lista come una vittoria della democrazia; pensieri che la cortesia personale del venerabile decano della stampa italiana, Pacifico Valussi, accoglieva e onorava di commenti sulle colonne del suo *Giornale di Udine*. Rimase, o naturalmente lettera morta. È il destino di chi parla al livello della folla. (*)

**

Lasciando queste malinconie, dobbiamo riconoscere che in quest'ultimo periodo elettorale ci fu un certo risveglio, sia pure artificiale, nel nostro organismo politico; per cui è lecito sperare che, per quanto spropositi e travii, la Camera attuale riuscirà sicuramente migliore delle due o tre che l'hanno preceduta.

Non Le nascondo che si deplora assai la caduta di Cavallotti, Bonghi e Plebano.

La presenza dell'auto.e di *Alcibiade*, serviva spesso a purificare l'atmosfera di Montecitorio, impregnata dalle esalazioni del calcolo e dell'affarismo. Le *arringhe di Felice Cavallotti*, indipendentemente dalla sua intransigenza politica, possedevano il fascino dell'idealità e di quel profumo di attica eleganza, che incatenava gli ascoltatori come ad un punto fisso, immutabile, dell'eterna legge estetica. I suoi *discorsi* aveano se non altro la potenza di rivendicare la nostra bella lingua dagli oltraggi delle *discorse* e dell'*eufemismo* burocratico.

**

Ruggero Bonghi! E chi non lo conosce? Bisognava perdonargli le infinite e piramidali contraddizioni, e far di cappello a una ricca biblioteca ambulante. Non si può negare che Bonghi (fors'anco senza volerlo) sa tutto sbalordire con una franchezza e temerità sorprendenti sulle più ardue tesi del secolo, e che in mezzo a una lava di paroloni dolci, amari, crudi, cortesi e smavierati, qualche cosa di vivido e di peregrino scintilla sempre da quel focolare d'immensa dottrina ch'egli impersona. Povero Bonghi! Ed ora non gli è rimasto che il Consiglio di Stato, l'esercizio filantropico d'Anagni, e l'uggia di presiedere l'Accademia musicale di S. Cecilia, dove fu chiamato *con molto buon senso!* Ed infatti, un uomo che non può accordarsi con sè stesso, può vivere e respirare in un ambiente saturo di armonie? Helmoltz, Fetis e Blaserna, non accetterebbero la sfida di una risposta!...

**

Achille Plebano, vecchio ed esperimentato parlamentare, galantuomo a prova di bomba, attivo, efficace nella sua parola sobria e modesta, ribelle alle finzioni di partito, sincero e convinto nelle sue idee economiche, nutrito di seri studi, per cui gli è venuta una competenza indiscutibile in materia di finanza e di bilanci, aveva uno stato di servizio da formar l'invidia di moltissimi colleghi portati proprio sugli scudi. Questo buon piemontese avea capito anche troppo come tra i complicati e fittizi ordigni del magno bilancio, tutto si riduca poi alla vetusta e rudimentale nozione del *Dare* ed *Avere*, la quale trova riscontro in quella sintesi che ci regalò la mente quadrata di Beniamino Franklin allorchè disse: *lo Stato è un individuo, che si rovina quando spende più di quello che guadagna*.

La strategia finanziaria, le operazioni di tesoreria, l'abuso scenico dei congegni bancarii, non creano una rapa, un virgulto... sono palliativi che fecondano l'opera demolitrice della nostra cancrena: il Debito Pubblico. L'avvenire lo dirà.

Colla caduta di Plebano, la Camera ha perduto un valore apprezzabilissimo e un freno tenace e sicuro contro la smania di avventurarsi ai voli troppo arditi.

Il ritorno di questi tre campioni a Montecitorio, malgrado il loro diverso colore politico, è un sincero desiderio di tutti.

**

Riparlando della nuova Camera, Le dico che il discorso della Corona piacque ai più. La sua intonazione, dato il momento, non potea essere di miglior efficacia ed opportunità. Spetta ora alla Camera il suo dovere. Lo farà?

L'elezione, voluta dal Ministero, di Zanardelli alla presidenza, è giudicata una buona misura per avviare il tanto bramato processo di selezione dei partiti; ma non basterà. L'Opposizione assottigliata di troppo, eterogenea e senza un programma concreto; il Centro, topograficamente comodo, e in cui poltriscono i *girella* della politica, *germi fatali* perpetui del confusionismo dal 18 marzo 1876 in poi; l'atteggiamento inesplicabile di Francesco Crispi; l'ambizione smodata dei capi-frazione; la posizione spinosa e delicata di due gruppi dell'Estrema Sinistra: tutte queste cose messe insieme, per chi ha un dito di memoria, non permettono un giudizio sereno sull'atteggiamento dell'orizzonte parlamentare, nè di esprimere un avviso sugli avvenimenti più o meno lontani.

**

Certo che uno scroscio è inevitabile, necessario, salutare. Intanto si registra come un atto di ribellione, commesso dalla Camera Alta, il fatto di non aver convalidata la nomina del nuovo senatore Zuccaro-Floresta. Una discussione ampia e clamorosa sopra questo grave incidente, che, voglia o non voglia, offende le prerogative statutarie del Sovrano, e che in ogni modo va a creare un curioso precedente negli eventuali conflitti tra i supremi poteri costituzionali, vuole essere fatta immediatamente.

I commenti si esplicano qui in vario senso: chi approva e chi biasima. Tuttavia si crede che, dopo quattro rabbuffi alla Camera elettiva, ogni cosa sarà appianata quanto prima in famiglia. Che abbia la solita fine dei dispetucci? Temo. Il telegrafo La informerà domani o più tardi.

Dovrei pure scrivere qualche cosa sul discorso di Palermo, e sulla perpetua crisi che strazia il Comune di Roma, anche nei rapporti della tanto discussa Esposizione.

Ebbene, lo farò in seguito.

**

Mi permetterà intanto di farmi trasportare «in più spirabil aere» e di esporle francamente la mia opinione personale sulla nuova opera di Pietro Mascagni. Mi accorgo però di aver sciupato troppe cartelle, per prendermi il gusto di continuare.

Del resto, l'avvenimento d'arte è abbastanza momentoso; esso richiede uno sviluppo tale da fornir materia più che abbondante per una mia lettera.

In settimana ventura, Ella riceverà di che imbandire ai buoni lettori del *Friuli*. Trattandosi d'arte, spero che i miei compatrioti compatiranno *il lato debole* di chi li ricorda sempre e non li vede quasi mai.

Lino.

(*) Come sempre, lasciamo libertà di apprezzamenti al nostro egregio corrispondente; ma i difetti ed inconvenienti del Collegio uninominale noi li vediamo più gravi che ad esso non sembrino, e meno pericolosi quelli dello scrutinio di lista, che per noi ne va esente. Ma la questione ci darà forse argomento di occuparcene in apposito articolo. (*N. d. R.*)

L'emigrazione dall'Italia

Secondo gli ultimi dati statistici risulta che nel primo semestre 1892 l'emigrazione permanente dall'Italia fu di 49,742 persone, la temporanea di 85,975. Totale 135,717 persone d'ogni età e sesso. Invece nel primo semestre 1891 l'emigrazione permanente fu di 80,200, la temporanea di 83,202. Totale 163,402 persone.

Si osserva quindi nel primo semestre 1892 in confronto del primo semestre 1891 una diminuzione di 30,458 persone nella emigrazione permanente, e un aumento di 2773 nella temporanea.

RELIGIONE E POLITICA

Leggiamo nella *Patria* di Roma:

È stato già annunziato che il papa, malgrado le istanze del duca Roberto di Parma, aveva ricusato assolutamente di accordare la dispensa al matrimonio della principessa di Borbone, figlia del duca, col principe Ferdinando di Bulgaria; e ciò malgrado che vi fosse stata una precedente promessa, e che i Borboni di Parma avessero verso la Chiesa diritti evidenti di gratitudine.

La notizia è esatta; ma nella negata dispensa non entra affatto la questione di religione. Si tratta unicamente di una pressione fortissima esercitata sul papa dall'ambasciatore di Francia, che si oppone, a causa della Russia, a qualunque cosa gradevole al principe di Bulgaria.

Una Regina letterata inferma

La regina Elisabetta di Rumenia, notissima nel mondo letterario e giornalistico sotto il pseudonimo di Carmen Sylva, trovasi in cattive condizioni di salute.

Le sue gambe sono completamente paralizzate.

Essa passa le giornate sdraiata sopra una *dormeuse*.

Fra breve si farà trasportare a Pallanza, dove intende restare fino a maggio.

La salute del Papa

Il *Parlamento* scrive in data di domenica 4 corrente:

«Due giorni or sono noi abbiamo dato una notizia molto semplice per quanto dolorosa: il Papa sta male.

È da due giorni, a sentire certi giornali, sembrerebbe che avessimo detto che l'augusto vegliardo abbia barato al giuoco, o sia dominato, come Gounod, dalla mania di rubare i fazzoletti dalle tasche di quelli che lo avvicinano.

C'è chi nega che stia male, perchè ha interesse a negarlo, o perchè non è stato lui il primo a darne l'annunzio.

Noi che *non abbiamo avuto alcun interesse* a pubblicare che il Papa sta male, lo confermiamo *anche oggi*, malgrado tutte le smentite vecchie e nuove.

Il papa sta male, anzi *malissimo*. Ha ricevuto il *signor* Di Mombel in una visita di congedo — è vero — ma che vuol dire ciò? Nient'altro se non che la malattia di languore e sfinimento che tiene S. S. Leone XIII sull'orlo della tomba, gli lascia anche dei momenti di utile vitalità — dei quali profittano i suoi familiari per adagiarlo sul trono, facendogli ricevere i *rarissimi* stranieri, che sono ammessi a visitarlo, o per lasciargli celebrare messa, sorreggendolo sotto le braccia e ristorandolo con un bicchierino di liquore, dopo la *consumazione divina*.

Questi fugaci istanti di artificiale energia, s'ottengono — come del resto accade in tutte le malattie di sfinimento — dopo che al Santo Padre si è fatto prendere qualche ristoro; e questi istanti sono sfruttati a nascondere il vero stato del venerando vecchio, per mostrarlo al pubblico non come reliquia di quel che fu, ma come corpo vivente nella pienezza delle sue facoltà fisiche e mentali.

Trame questi intervalli, egli passa il suo tempo sopra una poltrona in un letale assopimento, nel quale si va spegnendo languidamente.

Il suo è un male, al quale i medici non hanno da offrire altro rimedio all'infuori di qualche ristoro liquido ed un po' di vino, soli alimenti che può ancor prendere.

Certo, la fibra del Papa è resistente e potrà, forse, durarla ancora qualche tempo, ma non molto. Egli, purtroppo, è inesorabilmente condannato.

La notizia non può far piacere a tutti; anzi crediamo che in sostanza non ne faccia ad alcuno, noi compresi. Ma dandola e confermandola nel modo *il più assoluto* — perchè le informazioni ci vengono da *tale* che è in grado di darle esattissime — non crediamo di aver fatto il Papa *ludibrio di malignità*, come dice anche oggi, cretinescamente, la vecchia cornacchia del Vaticano, la *Voce*.

Oh! state a vedere che non si potrà più dire ora che un galantuomo se ne va in consunzione, senza insultarlo; e ciò unicamente perchè questo galantuomo si chiama Leone XIII!»

La tratta delle bianche

L'arresto di un mercante di carne umana

Scrive il *Mattino* di Trieste di domenica:

La locale i. r. direzione di polizia veniva avvertita il 25 dello scorso mese dall'autorità di p. s. di Leopoli, che certo Leib Grünberg, noto mercante di ragazze, era partito con un trasporto di questa *merce* alla volta di Trieste, onde imbarcarsi in questo porto per Bombay.

La polizia di qui dispose ogni cosa per rendere i dovuti onori all'*illustre* ospite, di passaggio per questa città. L'altro ieri l'*egregio* sig. Leib (nonchè Grünberg), arrivò a Trieste in compagnia *di due ragazze di grande bellezza*, e prese alloggio dall'affittaletti Ignazio Schilz in via del Ponte N. 2.

In questa modesta dimora, che l'amico Leib (nonchè Grünberg) s'era scelto certamente per non dar troppo nell'occhio, la polizia, mediante il sig. Pasquali, gli mise le mani addosso e catturò pure le due ragazze (bellissime, come detto sopra), di cui l'una si chiama Sali Keller, d'anni 29, cuoca e cucitrice, l'altra Regina Delfiner, pettinatrice, la prima nativa dalla Galizia, la seconda dalla Bucovina.

Vediamo ora l'inventario degli oggetti trovati indosso agli arrestati.

Il Grünberg aveva 1500 fiorini in contanti, più molti gioielli per un valore di 6,800 fior; la Keller aveva essa pure molti gioielli, e alla Delfiner, oltre a parecchie gioie, furono trovati indosso 133 napoleoni d'oro, più altre monete.

Gioielli e denaro furono presi frattanto in custodia dall'autorità.

Benone!

Anzitutto c'è qui un sorprendente mistero.

Come mai giunsero una cuoca ed una pettinatrice in possesso di tanti gioielli e di tanto denaro?

È una questione difficile che probabilmente la Polizia di Trieste sottoporrà al giudizio di quella di Leopoli.

Ma al di sopra di questa questione c'è quella del commercio di carne umana, che molti birbanti d'ogni razza e d'ogni nazionalità esercitano in Austria a man salva.

Il ministero dell'interno non mancò, anche recentemente, di mettere sull'attenti le autorità provinciali di Polizia e i varii Consolati esteri. A che serve tuttociò? Le povere ragazze, abbindolate con la prospettiva di buoni collocamenti in Alessandria, al Cairo, a Bombay, o in altri siti, vengono gettate nei lupanari di quelle città, e di lì, di quando in quando, ricorrono per il rimpatrio ai rispettivi Consoli.

È un errore il credere che le ragazze vengano incettate per i serragli turchi.

Nei serragli non si ammettono che ragazze turche, oppure convertite all'islamismo.

Però Maometto non vieta di frequentare le case di piacere, e queste formano la fortuna dei nostri mercanti di carne umana.

BONGHI E LEONE XIII

Bonghi si confessa fedele al Papa. Vuole delle riforme nel clero. Il potere temporale è morto per sempre.

La *Nuova Antologia* pubblicherà domani un importante articolo di Ruggero Bonghi sulle relazioni fra l'Italia e il Vaticano. Questo articolo che è in forma di lettera aperta diretta a Leone XIII, il Bonghi lo comincia col manifestare la propria devozione al Pontefice, che riconosce anche come uno dei primi uomini dell'epoca presente, come una mente delle più elette del nostro tempo, e lagnandosi con quella parte della stampa clericale che condannò all'indice la sua *Vita di Gesù*. L'ex deputato di Conegliano si difende quindi dalla taccia di avere diminuita la figura del Cristo e negatane la divinità.

Egli a questo proposito si scaglia contro il giornalismo vaticanesco, che giudica corrotto e dannoso alla causa stessa che vuol sostenere.

Entrando poi in pieno argomento, il *Bonghi studia le* condizioni attuali del clero, che ormai è decaduto così da aver tolto ogni autorità al sacerdozio, che è diventato il riposo, la risorsa di gente che non ha valore alcuno e che non merita nessun conto.

Aggiunge che il clero riceve oggidì una educazione assai scadente. Egli dice quindi che nei monasteri italiani dovrebbero, secondo lui, attuarsi e introdursi delle serie riforme da parte del pontefice, che dovrebbe inoltre provvedere scuole nelle quali, incoraggiando gli studi teologici, non si imponessero più le dottrine di San Tommaso, che non sono più conformi nè sufficienti per i nostri tempi. Dimostra in seguito, portando esempi, come il consiglio di astenersi dalle elezioni politiche, che fu dato al clero, sia una offesa alla libera coscienza dei cittadini.

E aggiunge che, inoltre, questo consiglio *non sia stato osservato*, perchè è a tutti noto quali potenti agenti elettorali siano i preti. Il signor Bonghi ne deduce che anche questo fatto ha nociuto alla causa del cattolicismo, cosichè basterebbe un atto di energia, di volontà, un fatto che scuoterebbe la pubblica apatia, per allontanare definitivamente l'Italia dalla Curia.

A tale proposito cita la Chiesa Italiana Libera, fondata dal conte di Campello, la quale potrebbe agevolmente diventare la Chiesa Nazionale. Di tutto questo male le cause sono da ricercarsi nella influenza del partito intransigente cattolico e dei gesuiti. Leone XIII, secondo il Bonghi, è agitato dal timore dell'opera della Massoneria, ma agendo come agisce, la aiuta, perchè allontana anche più da sè coloro stessi che pur vorrebbero venerarlo.

In complesso egli ritiene che il papa, credendo di giovare alla Chiesa, le ha recato danno, sicchè la lascierà in condizioni assai peggiori di quelle nelle quali la trovò quattordici anni or sono.

Termina la lettera augurando al pontefice di trovare nella eletta mente e nel suo cuore tanta forza da tentare la necessaria e urgente riforma nel clero, così da rompere un malinteso che dura per l'interesse di pochi, poichè oramai la restaurazione del potere temporale non può essere che un sogno, della qual cosa è convinto anche, e primo di tutti, il pontefice, che nemmeno se lo augura.

Un deputato che sviene a palazzo Borbone, gettando un grido che spaventa tutti, e cadendo fra i banchi come morto.

Telegrafano da Parigi alla *Sera* in data di ieri:

Oggi la seduta della Camera, aperta all'ora solita, lasciava credere che sarebbe proceduta tranquillamente, senza incidenti, poichè non abbiamo ancora il ministero nuovo e nessuno può combattere contro i morti che sono al banco dei *ministri*, se non quando risusciteranno.

Il deputato Brisson, presidente della Commissione d'inchiesta del Panama era salito alla tribuna e rispondeva al collega Letellier che domandava alla Commissione stessa di pubblicare il processo verbale ufficiale, e ciò per impedire i pettegolezzi e le notizie false dei giornali, quando un grido acutissimo echeggiò per l'aula, mettendola in ispavento.

Tutti i presenti si alzano e si guardano d'attorno. Il deputato Debreuil de Saint Germain era caduto fra i banchi, *colto da malore improvviso*.

Il presidente Floquet abbandona il banco presidenziale e in tutta fretta, insieme ad altri deputati, accorre a prestare soccorso al sofferente, il quale si dibatte per un po' e quindi rimane come corpo inanimato, senza dar più segni di vita.

Floquet grida:

— Presto un bicchiere d'acqua!

Intanto si chiama forte per nome lo svenuto, ma inutilmente. In breve tempo le mani e la fronte gli si sono gelate. Un breve respiro gli rimane; il polso è quasi impercettibile.

Floquet, che lo teneva per ambe le mani, come per riscaldargliele, grida:

— Ma quest'acqua non viene!

Dieci deputati arrivano contemporaneamente portando ognuno un bicchiere. Floquet vi immerge le dita e spruzza la fronte al malato, ma sempre inutilmente.

Un deputato, che è anche medico, si fa largo e esamina lo svenuto. Dalla tribuna vediamo che dimena il capo, come per dire che il caso è grave.

Si sospende la seduta.

Il Dubreuil venne raccolto a braccia e portato da alcuni suoi colleghi aiutati dagli uscieri nella camera del presidente, dove lo si depone sopra un sofà.

Mentre telegrafo le cose sono a questo punto.

CALEIDOSCOPIO

I versi.

Sono di Luigi Conforti, e sono dedicati alla *Luna*.

O luna che dai colli di Sorrento
t'affacci come sposa,
gittando sovra l'onda tenebrosa
il bel crespo d'argento,
dimmi se il sogno mio,
cullato dal tuo blando e mite raggio
nel mesto tuo viaggio
sommergeranno i flutti de l'oblio!

Luna, che tra le nubi esci pel cielo,
come in nera mantiglia,
el par di vedovella di Siviglia,
rociata in tenue velo,
dimmi se le scintille,
che spargi muta su l'oscuro mare,
sono le perle rare,
che chiudono del tuo pianto le stille.

Luna, che ascondi pel sidereo calle
la volta di zaffiro,
o svegli a fior de l'acque in un sospiro,
come un nembo iridato di farfalle,
schiudi pure l'arcano
che scalda il nome amato entro il mio core,
fa che da l'oceano
dolce un'eco risponda al mio dolore.

Luna, che a l'alba, come vela bianca,
ti dilegui ne l'aria,
e mi corridi ancor pallida e stanca
speranza solitaria,
dimmi se il canto mio
con le lacrime tue va in fondo al mare,
e se una perla anch'io
all'anello di Lei potrò legare!...

×

La data storica.

6 dicembre (1492). Cristoforo Colombo sbarca a San Domingo.

×

Un pensiero el giorno.

La virtù non farebbe molto cammino se la vanità non le tenesse compagnia.

×

La sfinge. Sciarada.

Sotto un *primiero* Tirsi
mi avea giurato amore.
Mi disse «O Nice angelica,
pongo ai tuoi piè il mio core
e ti sarò *secondo*
fino all'estremo dì».
Due mesi appena scorsero
e il *tutto* mi tradì.

Spiegazione della sciarada precedente:

ME-STOLA

×

Per finire.

Una guida fa rimarcare ad una carovana di *touristes* nei Pirenei, l'eco meravigliosa che si prolunga al di là della frontiera spagnuola.

— Osservate, signori e signore, come al di là della frontiera le parole vengono ripetute con accento spagnuolo!

Penna e Forbici

ORARIO FERROVIARIO

(vedi in quarta pagina.)

DALLA PROVINCIA

Provviste per le feste. In Talmassons ignoti, forzata la porta del cortile attiguo all'abitazione dei fratelli Luigi e Giuseppe Diana, rubarono in loro danno 29 galline del valore di lire 45.

Uomo terribile. Venne denunziato all'autorità giudiziaria certo Napoleone Bazan di Claut, autore di minaccie di morte a mano armata di scure, per questioni di interesse, contro certi Osvaldo Gava, Giuseppina Gasparini e Valentino Bellito.

Altro come sopra. Certo Basilio Polo, da Forni di Sotto, venne denunciato all'autorità giudiziaria perchè, a causa di dissapori privati, minacciò di morte a mano armata di coltello tal Celestino Polo, però non parente suo.

A Nico Dalla Bona, sotto-capostazione

Casarsa.

Amico carissimo!

Apprendiamo col più vivo dolore l'annuncio della perdita della tua Maria. Noi, che conosciamo le ottime qualità del tuo cuore ed il grande affetto che portavi alla tua diletta compagna, immaginiamo in quale angoscia devi oggi trovarti.

Se, dinanzi a tanta sventura, può esserti di qualche sollievo la parola confortatrice degli amici lontani, eccotela, o amico carissimo.

Noi te la porgiamo, nella lusinga che essa verrà da te accolta come l'espressione sincera dell'animo nostro che ci invita, in questo doloroso istante, a confondere le nostre con le tue lagrime.

Codroipo, 6 dicembre.

Gli amici

Ugo Buttazzo — Pietro Giusti — Domenico Baltico — Arturo Battistella — Salvatore Liburdi.

CRONACA CITTADINA

Elezioni commerciali.

A tutto oggi si conoscono i risultati delle seguenti sezioni: Udine, Sacile, Rivignano, Resiutta, Pontebba, Manzano, S. Daniele, Azzano X., Tolmezzo, Mortegliano, Cividale, Spilimbergo ed Aviano:

Votanti in totale 565.

Orter Francesco	voti 468
Volpe cav. Marco	» 458
Masciadri Antonio	» 450
Morpurgo cav. Elio	» 450
Spezzotti Gio. Batt.	» 448
Volpe cav. Antonio	» 436
Bardusco Luigi	» 369
Muzzati Girolamo	» 340
Pacinai ing. Ernesto	» 337
Lacchin Giuseppe	» 308

Hanno dopo ottenuto i maggiori voti:

Moro Pietro	154
Marcovich Giovanni	96
Faelli Antonio	82
Perissutti Barnaba	81
Antonini Giacomo	73

Non si costituirono i seggi ad Ampezzo, Palmanova, Fagagna, San Giorgio, Latisana, Gemona, Pordenone e Tarcento.

Mancano i risultati di undici sezioni.

Elenco dei giurati estratti ieri, che devono prestare servizio alla prima sessione del quarto trimestre 1892 della Corte d'Assise che si aprirà il 27 dicembre corrente.

Ordinari

Giacometti Osualdo di Clemente, Ovaro
Pecile Attilio di Gabriele, Udine
Alborghetti Raimondo fu Giov., S. Vito
Antonelli dott. Ant. fu Gius., Palmanova
Castelli G. B. fu Domenico, Maniago
Fanna Antonio fu Giovanni, Udine
Del Fari Giov. di Leonardo, Castelnovo
Ramò Giovanni di Lorenzo, Udine
Venturini Giuseppe fu Francesco, Udine
Borgnolo Giov. fu Domenico, Faedis
Stufferi Valentino di Luigi, S. Vito
Turchetti Luigi fu Andrea, Tricesimo
Garlatti Luigi fu Leonardo, San Vito
Torrelazzi Luigi fu Luigi, Udine
Di Aguese Gios. fu Luigi, Spilimbergo
Astolfoni Alessandro fu Aless., Udine
Caporiacco nob. Adalg. fu Fed. Cividale
Nonis Guglielmo fu G. B., Cordovado
Vellissigh Antonio fu Stefano, Prepotto
Zuguani Angelo di Giovanni, Brugnera
Canta Giuseppe di G. B., Maniago
Lombardini Alfonso fu Antonio, Udine
Rizzani dott. Antonio fu G. B., Udine
Conti Giuseppe fu Giovanni, Udine
Fontanini Giusto di Domenico, Udine
Polo Romano di Luigi, Forni di Sotto
Ciani Domenico fu Domenico, Ciconico
Rigotti Antonio di Pietro, Cividale
Berti Davide di Osvaldo, Sacile
Manpoil dott. Enr. fu Scip., Spilimbergo

Complementari

Dal Vago Giuseppe fu Sebastiano, Udine
Pecile dott. Domenico Quir. di Gab. Udine
Monis Giov. Batt. fu Fortunato, Latisana
Toso Giov. Batt. fu Angelo, Udine
Franz Vittorio di Domenico, Udine
Lupieri dott. Carlo fu Luigi, Udine
Pracchia Giov. Vincenzo fu Fran. Udine
Brosadola dott. Pietro fu Ant. Cividale
Zanini Antonio fu Pietro, Udine
Chiaradia Antonio di Domenico, Caneva

Supplenti

Girotto Giov. Domenico di Pietro
Mamoli cav. Ferdinando fu Achille
Gervaso cav. Vincenzo fu Massimo
Grossi Luigi fu Giacomo
Bellavitis Ugo fu Mario
Bajo Giov. Batt. fu Stefano
Groppiero dott. co. Andrea di Giovanni
Diesan Giovanni fu Costante
Chiaruttini dott. Ettore fu Antonio
D'Osvaldo Antonio di Domenico. Tutti di Udine.

Pro Zorutti. *Sotto la presidenza* del Sindaco cav. Elio Morpurgo e del prof. Vincenzo Marchesi, segretario dell'Accademia udinese, l'altr'ieri si tenne una seduta per un programma di onoranze da eseguirsi in occasione del centenario natalizio del nostro poeta Pietro Zorutti.

Premesso che onoranze saranno fatte il 26 corr. a Gorizia ed il 28 a Cividale, nella nostra città venne stabilito che il 25 andante agiranno la Società Comica friulana e Mazzucato; il 26 la Società P. Zorutti; il 27 l'Istituto Filodrammatico T. Ciconi.

Il signor Francesco Nascimbeni ha scritto una commedia sull'argomento della ben nota poesia zoruttiana *Il mió trattament*; il maestro Franco Escher ha composto la parte musicale.

Conferimento di rivendite privative. È aperto il concorso per il conferimento di rivendite in Stermizza (Savogna), Usago (Travesio), Grions di Torre (Povoletto), Sopramonte di Buia, Godia di Udine, Villalta di Fagagna, Fontanafredda, Polcenigo, Latisanotta di Latisana, Peonis di Trasaghis, Gagliano di Cividale, Rorai Grande, *Malnisio*, Treppo Carnico, Andreis, Canussio di Varmo, Tavagnacco, S. Cassiano di Brugnera, Monte aperto, Prepotto.

Il concorso è limitato alle persone aventi titoli stabiliti dalla legge e residenti nella provincia, come da avviso pubblicato all'albo dei suddetti comuni e dell'Intendenza di finanza.

Le domande corredate dei prescritti documenti debbono essere presentate alla Intendenza di Finanza di Udine nel termine perentorio di giorni 30 dalla pubblicazione sul foglio degli annunzi, dei relativi avvisi.

Corso teorico di stenografia. Jeri sera alle ore 8 ebbe luogo l'apertura del Corso teorico nella solita sala del r. Istituto Tecnico.

Si rammenta agli studenti inscrittisi, i quali non presenziarono la lezione, che il detto Corso viene tenuto nei giorni di lunedì, mercordì e venerdì di ogni settimana, dalle ore 8 alle 9 pom.

L'iscrizione di nuovi allievi viene prolungata fino a tutto domani.

Ubbriachi, privi di mezzi, ecc. Ieri le guardie di città dichiararono in contravvenzione per ubbriachezza ripugnante il facchino Domenico Coloricchio d'anni 52 di qui; accompagnarono all'ufficio di P. S. certa Solidea Nadi d'ignoti d'anni 23 da Venezia ed i sudditi austriaci Edoardo Bajer d'anni 19, Giuseppe Kretschoner d'anni 27, e Keiner Giovanni d'anni 16, perchè privi di *mezzi di sussistenza* e di recapiti.

La « Patria del Friuli » a cinque centesimi

Egregio signor Direttore — Ho fatto un giro per la Provincia e ho constatato in questa occasione una cosa che non sapevo, e cioè che la *Patria del Friuli* si vende nei vari paesi a *cinque centesimi*, mentre a Udine la si fa pagare *una palanca*.

Non capisco davvero questa diversità di trattamento, che farebbe credere che in città non si vuole screditare la merce, mentre per farla andare, si è costretti a deprezzarla di metà in Provincia.

E che gli affari della *Patria* vadano magramente, starebbe a provarlo il fatto che anche gli abbonamenti si fanno a **10** *ed anche a* **5** *lire l'anno.*

Mi pare dunque che anche gli udinesi che hanno la malinconia di comperare la *Patria*, abbiano il diritto di averla per *cinque centesimi*, poichè non v'è proprio ragione alcuna che siano trattati malamente.

La prego, egregio Direttore, di farne un cenno, e mi creda.

Devotissimo

Un udinese che viaggia

Buona usanza. Offerte fatte alla locale Congregazione di Carità in morte di *Dorina Michieli Zignoni*:

Maria Anti vedova Bertoni lire 1.

Teatro Minerva. Ieri a sera un pubblico numeroso e scelto ha assistito alla rappresentazione del *Duchino*, che fu dato con una messa in scena e un vestiario veramente splendidi, e ch'ebbe ottima esecuzione da parte di tutta la bravissima Compagnia Palombi. Moltissimi applausi e chiamate ai principali artisti.

— Questa sera seconda ed ultima del *Duchino*

— Domani a sera *La gran via*, e quanto prima *La figlia di madama Angot*.

Ringraziamento. La famiglia dell'ora defunto Pietro Pesarini ringrazia vivamente tutti coloro i quali in qualsiasi modo vollero onorare la memoria del suo caro estinto, accompagnandone la salma all'ultima dimora.

Uno speciale ringraziamento poi lo deve tributare ai vetturali, i quali oltre ad essere stati larghi di conforti, durante la malattia del compianto suo capo, la aiutarono, e sostennero le spese dei funerali. Ringrazia pure l'Impresa Hocke che gratuitamente concesse il carro funebre per il trasporto della salma.

Udine, 5 dicembre 1892.

Ringraziamento. La famiglia Bosso ringrazia tutti coloro che in qualsiasi modo vollero onorare l'accompagnamento della salma del suo caro estinto all'ultima dimora.

Società veterani e reduci. All'invito ai cittadini, di prestarsi a donare vestiti vecchi o fuori d'uso a questa Società, da consegnarsi a soci disagiati, furono pochi i generosi che vi corrisposero.

La sottoscritta, incalzata da continue domande di bisognosi da coprirsi in questa rigida stagione, fa di nuovo appello agli udinesi affinchè vogliano privarsi di questi indumenti, che più non adoperano, a vantaggio di coloro che in tempi andati esposero la loro vita per l'unione della Patria.

Certa di essere corrisposta ringrazia.

Udine, 28 novembre 1892.

La Presidenza

Abbonamento straordinario di saggio per un mese al giornale di Milano **La Perseveranza**, aperto tutti i giorni fino alla metà di dicembre, per sole lire 1, franco a domicilio in tutto il Regno (all'estero lire 2.50).

Inviare l'importo in cartolina vaglia o francobolli, all'ufficio del giornale in Milano.

Bottega d'affittare. In via Daniele Manin e precisamente sull'angolo di via Prefettura è d'affittare una bottega.

Rivolgersi in via Ronchi n. 27.

Ricercasi un maestro elementare patentato per un Collegio di città.

Per informazioni rivolgersi all'amministrazione del nostro giornale.

Banca cooperativa udinese.

Società anonima

Situazione al 30 novembre 1892.

VIII. Esercizio.

Capitale interam. versato		L. 204,825.—
Riserva	L. 67,027.81	
» per inf. »	5,398.69	
		» 72,426.50
		L. 277,251.50

ATTIVO.

Cassa	L. 71,847.61
Cambiali in Portafoglio	» 1,527,295.32
Banche e Ditte corrisp.	» 252,883.69
Ant. sopra pegno tit. e m.	» 122,107.20
Depositi a cauz. dei funz.	» 35,000.—
id. liberi e volont.	» 33,720.—
Conti corr. diversi	» 307,277.71
Spese ordin. d'amminist.	» 13,712.95
Totale attivo	L. 2,363,844.48

PASSIVO.

Capitale	L. 204,825.—
Fondo di riserva	» 67,027.81
Fondo per gli eventuali infortuni	» 5,398.69
Fondo a disposizione del Consiglio	» 903.63
Depositi in conto corr. ed a risparmio	» 1,889,886.45
Banche e Ditte corrisp.	» 16,113.28
Deposit. a cauz. funz.	» 35,000.00
Id. liberi e volont.	» 33,720.—
Creditori diversi	» 33,044.15
Azionisti residui divid.	» 4,526.88
Utili lordi del corr. eserc.	» 73,398.59
Totale passivo	L. 2,363,844.48

Udine, 30 novembre 1892.

Il Presidente

Elio Morpurgo

Il sindaco C. Pagani — Il direttore G. Ermacora

La Banca riceve denaro in conto corrente ed a risparmio, corrispondendo il 4 per cento netto da ricchezza mobile.

Un biglietto della Lotteria di Palermo ed uno della Italo-Americana (2 lire in tutto) vincono certamente 800,000 lire al 31 dicembre corrente, e possono vincerne in totale 968,750 entro il 1893.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

5 - 12 - 92	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	gior. 6
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 liv. del mare	739.4	739.9	740.6	742.4
Umido relat.	50	66	63	51
Stato di cielo	cop.	misto	misto	q.ser.
Acqua cad. m.	8.0	—	—	—
Vento (direzione	E	NW	NW	—
Vento (vel. Kilom.	1	10	4	—
Term. centigr.	3.2	5.9	1.4	0.7

Temperatura (massima 7.8
(minima 1.8
Temperatura minima all'aperto —0.8

Tempo probabile

Venti freschi forti intorno ponente — Cielo vario, pioggie specialmente al sud — nevicate sui monti — temperatura in diminuzione.

PARLAMENTO NAZIONALE

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 5.
Presidenza ZANARDELLI.

Si apre la seduta alle 2 e 5.

Giolitti, rispondendo all'interrogazione di Nicolosi che desidera sapere se e con quali mezzi intende di provvedere il governo ad una efficace revisione delle liste elettorali politiche, dichiara che si debba fare un ulteriore esperimento delle disposizioni vigenti. I troppo frequenti mutamenti di legge non giovano.

Nicolosi, non è soddisfatto.

Si passa a discutere la risposta al discorso della Corona.

Barzilai rileva la parte dell'indirizzo che tocca i destini d'Italia, compiuti in Roma. « Roma deve adempiere — dice — ad una missione altamente civile e laica. Il voto di Vittorio Emanuele non fu fin qui accolto: altre terre aspettano. »

I fratelli lontani non chiedono che si dimentichino le interne miserie; ma vogliono almeno essere aiutati nell'ardua *opera di conservazione nazionale*.

Vendemini, Socci, De Felice e Rizzo fanno delle considerazioni alle quali Gallo risponde.

A quelli radicali espone le ragioni per le quali non si può tener conto dei loro appunti, e all'onor. Rizzo, circa la colonia Eritrea, dice che la Commissione non aveva nulla da aggiungere, ritenendo il silenzio una esplicita accoglienza del lieto accenno ad essa fatto nel discorso Reale.

Vendemini e De Felice replicano; dicendo che voteranno contro. Ma la Camera approva a grandissima maggioranza l'indirizzo ed il presidente estrae a sorte la Commissione che lo dovrà recare al re.

Si passa quindi alla discussione del bilancio della marina; fanno brevi osservazioni Prinetti e Rubini; danno brevi schiarimenti Brin e Betollo e si vota lo stanziamento complessivo del bilancio in lire 105,234,322,89 e le partite di giro in lire 2,376,142,59.

Non meno in fretta si approva il bilancio dell'istruzione pubblica dopo che ha parlato qualche deputato su questioni di secondaria importanza; e si approvano tutti i capitoli anche di questo bilancio e lo stanziamento complessivo in lire 40,594,861,94.

Si comunicano due interpellanze, una di Zecca e una di Colajanni e si leva la seduta alle 6.25.

CONFLITTO COI CARABINIERI

Si telegrafa da Castelgandolfo:

Una ventina di giovinastri, altico, schiamazzavano in piazza, sotto la caserma dei carabinieri offendendoli con canzoni allusive ed ingiuriose. Il brigadiere dei carabinieri, certo Passeri, uscì fuori della caserma con alcuni militi. I giovinastri, tre dei quali erano armati di fucile ed altri di coltelli e di rivoltelle, si diedero ad assalire i carabinieri. Successe una lotta sanguinosa con iscambio di colpi d'arma da fuoco e di coltello. I carabinieri si difesero e riuscirono a domare il tumulto. Rimasero però feriti il brigadiere dei carabinieri e tre dei rivoltosi, due dei quali si trovano in pericolo di vita. Il paese è tutto sossopra ed in allarme.

Un gravissimo fatto nelle elezioni commerciali

Nelle elezioni commerciali che ebbero luogo domenica a Frascati, si profittò dell'assenza momentanea del pretore, che presiedeva alle elezioni, gettando nell'urna ottanta schede. Rientrato il pretore, ed avvedutosi di ciò ch'era stato fatto, voleva risolutamente annullarle.

Allora gli elettori, circondatolo, minacciandolo, l'obbligarono a firmare il verbale e telegrafare a Roma il risultato. Il pretore fece un rapporto dei fatti occorsi al procuratore del re, che ha cominciato *subito* ad istruire un processo penale.

LE CHELLERINE MESSE AL BANDO

L'autorità superiore approverà la deliberazione presa dal Consiglio comunale di Pola, con la quale veniva stabilito che a datare dal primo gennaio prossimo le chellerine debbano essere bandite da tutti i locali pubblici. La notizia produrrà un certo fermento a Pola, dove una parte della popolazione si è dimostrata contraria a questa misura.

NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO

La legge sulle banche

Roma 5 — La legge sulle banche venne prorogata di un sessennio col privilegio esistente. Taluni deputati sarebbero intenzionati di proporre il ripristino delle disposizioni sulla riscontrata, affinchè gl'istituti rientrino nella circolazione legale.

La crisi francese

Parigi 5 — Develle conferì iersera con Loubet, che oggi conferirà con Carnot. Poscia conferì lungamente con Carnot.

Develle e Loubet ricusano di costituire il nuovo gabinetto, perciò si crede che Carnot dovrà richiamare Brisson o rivolgersi a Ribot.

Ribot fu chiamato all'Eliseo alle ore 7 pom. e conferì con Carnot.

Fiasco

Londra 5 — Il *Times* considera lo scacco della conferenza monetaria di Bruxelles come una cosa certa.

Lo Czar e la Francia

Parigi 5 — Il *Figaro* dice che il Granduca Sergio dichiarò a Londra che lo Czar nutre intenzioni molto pacifiche e perciò non farà trattati colla Francia che potessero sollevare delle diffidenze presso le altre potenze.

Nel Marocco

Londra 5 — Il *Times* ha il seguente dispaccio da Fez:

Si afferma che lunedì scorso il governo moresco ricevette importanti dispacci da parecchie legazioni a Tangeri.

I principali visir rimasero, cosa insolita, a palazzo in animata discussione fino a mezzanotte.

COSE D'ARTE

Un'« Ave Maria » del m. Tonizzo.

Con vero piacere riproduciamo dalla *Gazzetta Musicale* di Milano il seguente cenno che torna ad onore di un nostro egregio amico e distinto comprovinciale:

« Il maestro Angelo Tonizzo ha composto un'*Ave Maria* per canto, organo, pianoforte, violino o violoncello, la cui melodia è adattata sul *XXIII Studio* di Clementi del *Gradus ad Parnassum*.

Il lavoro è ingegnoso, e quel ch'è più, spontaneo; le varie parti scaturite naturalmente dalle armonie dello Studio, sono disposte con correttezza, formando un tutto omogeneo, simpatico, e che, per la base su cui si eleva, può dirsi una vera opera d'arte.

Non discutiamo l'opportunità dell'adattamento, ma la sua ottima riuscita permette di fare schietto elogio al maestro Tonizzo, il quale del resto è noto per un musicista di vaglia, di cui dà prova anche in questo lavoro, edito con eleganza e chiarezza dall'editore P. Cristiano di Roma ».

BIBLIOTECA

Una primizia

Corrado Corradino: « *I canti dei Goliardi.* » — Torino, Roux, 1892.

Preannunziamo, sicuri di dar lieta notizia, una importante pubblicazione che fra pochi giorni darà in luce Corrado Carradino, dal titolo: « I canti dei Goliardi. » Corrado Corradino, che è certo uno dei più simpatici ingegni letterarii della giovane scuola, ha voluto raccogliere, scegliere e tradurre in veste poetica le migliori composizioni di quei caratteristici e potenti campioni della scolastica medioevale che i Goliardi furono; e, premesso uno studio sulla letteratura goliarda, ha altresì corredato di note la traduzione. Tre categorie di composizioni saranno raccolte nel volume: le satiriche, le amorose, le bacchiche e giocose. Tutta la bizzarra, ardita, voluttuosa freschezza degli originali, è serbata nella traduzione, che possiamo già asserire essere al tutto degna dell'autore del « Su pel Calvario. » Quindi il volume del Corrado, oltrechè per la storia, avrà un grande valore anche per la poesia. Ma ne riparleremo appena l'opera sia pubblicata. Qui, col preannunzio, ci limitiamo a dare ai lettori il saggio della traduzione d'una delle odi bacchiche: « Ave color vini clari ».

Vino buono, vin soave,
Lieve ai buoni, ai tristi grave,
Fonte a ognun di dubbio, ave
Mondana letizia.

Ave o raggio del claretto,
Ave o sol gusto perfetto:
Deh! ti piaccia entrarci in petto
Con l'ardor che inebria!

Ave o gaia creatura,
Generata dalla pura
Vite! Insiem con te sicura
Ogni mensa allegrasi.

Oh piacevol nel colore,
Oh fragrante nell'odore,
Oh gustoso nel sapore,
Oh dei labbri vincolo!

Lieto ventre in cui discendi,
Lieta gola che tu accendi,
Lieta bocca a cui ti arrendi,
E beato esofago!

Dunque inneggi al buon liquore
Ciascun franco bevitore,
E l'astemio peccatore
Sia mandato al diavolo!

Pei 1893. La tipografia Marco Bardusco ha pubblicato *Il Mago, lunari par l'an 1893*, nonchè l'*Almanacco mensile friulano* per detto anno, coi mercati bovini della Provincia, segnati giorno per giorno.

Corriere commerciale

Sete

Lione, 3 dicembre.

Lo stato del nostro mercato non si è punto modificato, le transazioni rimasero moderate, ed i prezzi hanno subito un nuovo deprezzamento di circa un franco, su tutte le sete di qualsiasi provenienza.

La fabbrica continua a consumare discreta quantità di seta, e ne consumerebbe ancora di più se i telai non le facessero difetto; ma i vecchi approvvigionamenti di materia prima non sono ancora esauriti, e la debolezza attuale dei prezzi obbliga gli acquirenti a temporeggiare il più possibile pel rinnovamento delle loro provviste.

Tuttavia questa riserva, che dura già da qualche tempo, non può certamente andare troppo alle lunghe, e se i detentori mantengono ora tanto valide idee di sostegno, è perchè questa attitudine è loro consigliata dalla condizione sempre favorevole del mercato, anzi è certo che si potrà vedere in breve gli affari riprendere nuova vigoria e guadagnare rapidamente il terreno perduto.

Le operazioni della speculazione, che pesavano gravemente su tutti i mercati, sono quasi del tutto liquidate ed i produttori, che hanno attualmente il campo libero, potrebbero facilmente, se lo volessero, ritornare gli arbitri della situazione; anzi speriamo che saranno per comprendere che, ciò che avviene attualmente, è assolutamente anormale, ed essi mostreranno maggiore energia nella difesa dei loro interessi, dacchè non è quando il consumo è così abbondante, che non è scorsa che una terza parte della campagna serica, e che si hanno tanto ridotti depositi, che si possa e deve abbandonare anche la benchè menoma parte della confidenza, mentre al contrario si ha più che mai diritto a conservarla per l'avvenire.

Bujatti Alessandro, *gerente responsabile*

BOLLETTINO DELLA BORSA

UDINE, *6 Dicembre 1892.*

	26 nov.	29 nov	30 nov.	1 dicem	2 dicem	3 dicem	5 dicem	6 dicem
Rendita								
Ital. 5 % contanti	97.—	97.10	96.95	97.—	96.90	96.80	96.90	97.05
» fine mese	97.05	97.10	97.—	97.15	97.10	97.05	97.10	97.25
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	97.—	96.—	96.½	97.—	96.½	95.—	96.—	97.—
Obbligazioni								
Ferrovie Meridionali ex coup.	303.—	303.—	303.—	303.—	303.—	303.—	303.—	303.—
» 3 % Italiano	292.—	292.—	293.—	292.—	289.—	292.—	292.—	292.—
Fondiaria Banca Nazionale 4 %	483.—	486.—	488.—	485.—	483.—	488.—	488.—	483.—
» » » 4 ½	492.—	492.—	492.—	492.—	492.—	492.—	492.—	492.—
» 5 % Banco di Napoli	470.—	470.—	470.—	470.—	470.—	470.—	470.—	470.—
Fer. Udine-Pont.	470.—	470.—	470.—	470.—	470.—	470.—	470.—	470.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	506.—	506.—	506.—	506.—	506.—	506.—	506.—	506.—
Prestito Provincia di Udine	100.—	100.—	100.—	100.—	100.—	100.—	100.—	100.—
Azioni								
Banca Nazionale	1355.—	1355.—	1353.—	1355.—	1345.—	1355.—	1345.—	1345.—
» di Udine	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—
» Popolare Friulana	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—
» Cooperativa Udinese	33.—	33.—	33.—	33.—	33.—	33.—	33.—	33.—
Cotonificio Udinese	1040.—	1040.—	1040.—	1040.—	1040.—	1040.—	1040.—	1040.—
» Veneto	240.—	240.—	240.—	248.—	248.—	242.—	249.—	249.—
Società Tramvia di Udine	87.—	87.—	87.—	87.—	87.—	87.—	87.—	87.—
» ferrovie Meridionali	666.—	666.—	666.—	665.—	666.—	667.—	666.—	666.—
» » Mediterranee	541.—	541.—	541.—	538.—	539.—	542.—	540.—	541.—
Cambi e valute								
Francia chequè	103.70	103.60	103.60	103.60	103.65	103.60	103.60	103.65
Germania »	127.90	127.90	127.90	127.90	127.95	127.95	127.80	127.80
Londra »	26.06	26.06	26.05	26.04	26.04	26.05	26.05	26.06
Austria e Banconote »	216.90	2.17.—	2.17.—	216.¾	216.90	216.80	216.90	217.—
Napoleoni »	20.68	20.68	20.68	20.67	20.68	20.68	20.67	20.68
Ultimi dispacci								
Chiusura Parigi en coupons	93.75	93.85	93.70	93.60	93.45	93.40	93.42	93.75
Id. Boulevards, ore 11 ½ pom.	93.75	93.75	93.70	93.67	—.—	93.40	93.52	93.75

Tendenza buona

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine.

Orario ferroviario.

Partenze DA UDINE	Arrivi A VENEZIA	Partenze DA VENEZIA	Arrivi A UDINE
M. 1.50 a.	6.45 a.	D. 4.55 a.	7.35 a.
O. 4.40 a.	9.00 a.	O. 5.15 a.	10.05 a.
M.* 7.56 a.	9.15 p.	O. 10.45 a.	3.14 p.
D. 11.15 a.	2.15 p.	D. 2.10 p.	4.46 p.
O. 1.10 p.	6.10 p.	M. 6.05 p.	11.30 p.
O. 5.40 p.	10.30 p.	O. 10.10 p.	2.25 a.
D. 8.03 p.	10.55 p.		

DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
O. 5.45 a.	8.50 a.	O. 6.21 a.	9.15 a.
D. 7.45 a.	9.45 a.	D. 9.19 a.	10.55 a.
O. 10.30 a.	1.34 p.	O. 2.20 p.	4.56 p.
D. 4.56 p.	6.59 p.	O. 4.45 p.	7.30 p.
O. 5.25 p.	8.40 p.	D. 6.27 p.	7.55 p.

DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
M. 2.45 a.	7.37 a.	O. 6.10 a.	10.57 a.
O. 7.51 a.	11.18 a.	M. 9.10 a.	12.45 a.
M 3.32 p.	7.24 p.	O. 4.40 p.	7.45 p.
O. 5.20 p.	8.45 p.	M. 8.05 p.	1.20 a.

DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6.— a.	6.31 a.	O. 7.— a.	7.28 a.
M. 9.— a.	9.31 a.	M. 9.45 a.	10.16 a.
M. 11.20 a.	11.51 a.	M. 12.19 p.	12.50 p.
O. 3.30 p.	3.57 p.	O. 4.20 p.	4.48 p.
M. 7.34 p.	8.02 p.	O. 8.20 p.	8.48 p.

DA UDINE	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A UDINE
O. 7.47 a.	9.47 a.	M. 6.42 a.	8.55 a.
M. 1.02 p.	3.35 p.	O. 1.32 p.	3.17 p.
oO. 5.10 p.	7.23 p.	M. 5.04 p.	7.15 p.

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.04 ant. e 7.44 pom. Da Venezia arrivo ore 1.05 pom.

NB. Il treno segnato coll'asterisco * si forma a Casarsa.

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE UDINE-SAN DANIELE

Partenze DA UDINE	Arrivi A S. DANIELE	Partenze DA S. DANIELE	Arrivi A UDINE
S. F. 8.15 a.	9.55 a.	7.20 a. S. F.	8.55 a.
S. F. 11.15 a.	1.— p.	11.— a. S. T.	12.20 p.
S. F. 2.35 p.	4.23 p.	1.40 p. S. F.	3.20 p.
S. F. 5.30 p.	7.12 p.	5.10 p. S. F.	6.30 p.

Lavori tipografici e pubblicazioni d'ogni genere si eseguiscono nella tipografia del Giornale a prezzi di tutta convenienza.

Udine, 1892 — Tip. Marco Bardusco